

Le batterie ; N'erfero etiandio di nuoue, e con esse più tormentavano di punto i Cavalieri, e le ritirate medesime. Lanciavan'anche dentro, con antica forma di Artiglierie, balle grossissime, di ferro, che andauano dall'alto à piombar in giù, fracassando i Tetti, e uccidendo gli huomini. Lo stesso praticavano con le frecce, che pur cadendo, faceuano gran stragi; e teneuano tutto il giorno, e tutta la notte con finti assalti in un continuo tormento, e vigilia i miseri assediati, li quali però sempre in opera, e sempre in giro, si conseruauano ancora intrepidi, pronti, & indefessi. Non parue bastante à Mustafà la rottura, se ben grande, che hauea già fatta la Mina dentro alle muraglie per nuouamente, e più agiatamente montar' all'assalto. Felle à forza di braccia escauare di sottouia con le picche, e con le Zappe, e tanto queste nuoue opere profittarono, che à pezzi à pezzi le pietre ruinando al basso, si angustiaron più sempre gli spatij ad alto, e si ristrinse necessariamente il numero dei difensori. Auanzaronsi finalmente gli Ottomani tanto auanti, che si prepararono commode le strade, per potere in più luoghi presentar gli assalti. Vno Mustafà ne comandò generale col pieno concorso di tutto l'esercito. Eccitò i Soldati. Promise loro premio grande, e gastigo seuero à misura delle azioni. Volle andarui in persona anch'egli, e nel dì ventinoue pur di Giugno, otto giorni doppo l'altro, datone il tremendo segno, tutti corsero intrepidi, & obbedienti dietro al Capitano. Mà ne pure questo sortigli con miglior fortuna dell' altro. Fù al Riuelino ad affrontarsi prelo il Conte Hercole Martinengo, seguitato da molti altri Capitani, e dopo sei hore di un' incessante conflitto, restarono scacciati con mortalità grande gli assalitori, nè perirono de' nostri, che soli trenta, trà quali Celio de' Fuochi, & Erasimo da Fermo. All' Arsenale, che parimente nello stesso tempo virilmente assalirono i nemici, vennero quivi più ancora francamente ributtati. Corsero sino le femine in difesa. Il Vescovo di Limisò con la Croce in mano infiammò in ogn'uno la pietà, e il coraggio, ed anco in questo lungo, e disastroso combattimento, non ne perirono de' Christiani, che soli cinque, compresi Giacomo da Fabriano, che fu di gran perdita, e'l Conte Nestore Martinengo rimase ferito d'archibugiata. Arrabiatosi Mustafà più, che si vide schernito, e vinto, si diede tutto infuriato, à maneggiar il Cannone fuori di misura, giacche con l'armi impuguate gli cadeuano più sempre le speranze.

Contrapen
si da ne
mici.

Escava
oni de
Turchi for
to alle mu
ra.

Assalto ge
nerale.

Rispinto.